

→ **La confessione di Di Girolamo** L'ex parlamentare Pdl ai giudici: «C'erano anche conti esteri»
→ **«Focarelli la mente, Mokbel il braccio».** Poi il numero: «Una truffa allo Stato di 360 milioni»

La paga del senatore: «Per me 1,7 milioni E i vertici Fastweb e Telecom sapevano»

L'ex senatore del Pdl Nicola Di Girolamo ha detto ai magistrati che dirigenti di Fastweb e Telecom Italia Sparkle sapevano dell'illiceità delle operazioni e che avrebbero consentito di accumulare grosse somme.

FELICE DIOTALLEVI

ROMA
politica@unita.it

Un milione e 700 mila euro: è il guadagno di Nicola Di Girolamo per il lavoro reso al «gruppo Mokbel». Mica male, per l'ex senatore finito nell'inchiesta sul riciclaggio dei soldi della 'ndrangheta da parte delle compagnie telefoniche Fastweb e Telecom. Escono le prime parole dette da Di Girolamo durante gli interrogatori, e sono buone nuove per gli inquirenti, che vedono confermare le loro ipotesi: il parlamentare del Pdl ricevette circa 200 mila euro per l'operazione *Phuncard*, «pur non avendo preso parte attiva all'operazione - afferma - di cui però ero a piena conoscenza», e altri 4 milioni per l'operazione «Traffico telefonico». «In realtà - precisa l'ex senatore - secondo la decisione di Gennaro Mokbel di tale compenso doveva rimanere come fondo comune per l'acquisizione di partecipazioni in una Holding costituita a Singapore, la società contenitrice Runa, la somma di 2,5 milioni. Mentre ho ricevuto come quota personale la somma complessiva di 1,5 milioni che mi è pervenuta sulla società Gis».

Non ha parlato solo di sé. «I vertici sapevano». È l'accusa che l'ex senatore ha mosso durante gli interrogatori avvenuti due giorni fa in carcere, davanti ai magistrati romani Giancarlo Capaldo, Francesca Passaniti e Giovanni Bombardieri. Di Girolamo è un fiume in piena di rivelazioni: ammette il suo incasso, dunque, e aggiunge che la frode al fisco in tutto ammontava a 360 milioni di euro.

LASSÙ

Alcuni dirigenti delle società coinvolte nell'inchiesta sapevano che le operazioni di telefonia che hanno



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

L'ex senatore Nicola De Girolamo Circolano le sue prime ammissioni sull'inchiesta su Telecom e Fastweb

MALTEMPO

Ancora frane al Sud Un morto sulla A3 Da oggi migliora

FRANE ■ Italia ancora stretta nella morsa del gelo con neve e piogge soprattutto al centro sud ma, da oggi, situazione in netto miglioramento rispetto ai forti disagi degli ultimi giorni. Ieri ci sono state nevicate al di sopra dei 500-700 metri su Abruzzo, Lazio, Molise, Campania, Basilicata e Calabria e precipitazioni piovose su varie regioni del centro-sud. Una persona è morta ed altre due sono rimaste ferite in un incidente stradale sull'A3 provocato da un'intensa grandinata. Al Sud rimane alto il rischio frane. E per un movimento franoso in prossimità della linea ferroviaria al confine tra la Puglia e la Campania, nel Subappennino, è stata interrotta la circolazione dei treni sulla Benevento-Foggia.

consentito di frodare il fisco per 365 milioni di euro, erano irregolari e illecite: per Telecom Italia Sparkle l'ex amministratore delegato, Stefano Mazzitelli, l'ex responsabile dell'Area regioni europee della società, Massimo Comito, e l'ex responsabile del Carrier sales Italy, Antonio Catanzariti. Mentre per Fastweb i dirigenti erano l'ex responsabile Grandi aziende, Bruno Zito, e l'ex dipendente della Divisione residenziale, Giuseppe Crudele. Di Girolamo li definisce «le persone con cui Carlo Focarelli (la mente finanziaria della truffa ai danni del fisco, secondo gli inquirenti) diceva di avere contatti operativi per le operazioni di traffico telefonico ed immagino proprio che fossero a conoscenza dell'illiceità delle operazioni». Nessun riferimento a Silvio Scaglia, fondatore di Fastweb: in una nota la società fa notare che i due personaggi coinvolti sono stati entrambi già licenziati. «L'ideatore delle operazioni sotto il profilo tecnico e delle relazioni all'interno delle società telefoniche

era Carlo Focarelli, il quale però, per la compiuta realizzazione delle stesse, necessitava del Mokbel (e di questo lo stesso Mokbel si vantava spesso) per la predisposizione degli assetti societari e personali necessari alle frodi ed al reimpiego. Mokbel aveva infatti a disposizione persone di assoluta fiducia, mediante cui venivano realizzati gli assetti societari indispensabili alla realizzazione delle frodi ed al reimpiego del denaro ricavato illecitamente». Di Girolamo si dice a conoscenza «che Focarelli fece aprire, accompagnandoli, dei conti correnti ad Hong Kong e in altra nazione». Fra questi lidi si dipanava la truffa all'Iva messa in piedi atto dall'organizzazione gestita da Gennaro Mokbel, «sostanzialmente di circa 360 milioni, da dividere quasi equamente tra il cosiddetto «gruppo Mokbel», il cosiddetto «gruppo Focarelli» ed il cosiddetto «gruppo degli inglesi». Il resto non era la mancia, ma il profitto dei manager Fastweb e Telecom. ♦